

L'INCERTEZZA DELLE REGOLE CHE DESTABILIZZA LA SOCIETÀ

Corriere della Sera · 3 giugno 2019 · di Luciano Violante

Si possono escogitare le disposizioni più ardite per sbloccare i cantieri. Ma i cantieri non si sbloccheranno sinché i funzionari pubblici non avranno certezza sui confini della loro responsabilità penale e contabile. Più del 50% delle inchieste per abuso d'ufficio si chiude con un proscioglimento o con una assoluzione. Ma nel frattempo il dipendente pubblico incriminato ha visto la propria reputazione infangata, la carriera bloccata e le disponibilità finanziarie

ridotte per essere stato costretto a pagarsi un difensore. Problemi non diversi hanno gli imprenditori. Il codice dei contratti li sollecita a proporre progetti alle pubbliche amministrazioni, ma sono frenati dal rischio di apparire come corruttori.

L'incertezza non riguarda solo leggi, ma anche le interpretazioni: ciò che è lecito per un tribunale, è invece illecito da un altro; e viceversa. Ci sono responsabilità del Parlamento e delle diverse magistrature. Ma c'è anche un problema più di fondo che riguarda l'incertezza del diritto nelle società contemporanee. La scarsa chiarezza delle leggi, la concezione proprietaria del diritto che manifestano molti organi giurisdizionali incuranti delle conseguenze economiche e sociali della instabilità delle interpretazioni, il clima generale improntato al sospetto nei confronti delle imprese e della pubblica amministrazione bloccano il Paese, tolgono speranza, allontanano gli investitori. Per porre un freno alle conseguenze della instabilità delle giurisprudenze si potrebbe stabilire che non produce alcuna forma di responsabilità il comportamento del pubblico dipendente o dell'imprenditore che si siano adeguati al principio di diritto fissato in una sentenza che non sia stata ancora corretta nel grado successivo del giudizio. In questo modo si responsabilizza la magistratura, si garantisce un margine di certezza nel lavoro della pubblica amministrazione e delle imprese, si inietta una dose di stabilità nei rapporti economici.

Recentemente, come se non bastasse, si sono aggiunte una sentenza della Cassazione e una inedita trovata legislativa.

Mentre centinaia di negozi sono stati autorizzati a vendere prodotti della cannabis e centinaia di agricoltori hanno investito nelle coltivazioni, la Cassazione avrebbe stabilito che la cannabis si può coltivare ma non si potrebbe vendere. Occorrerà leggere la sentenza. Ma nel frattempo come devono comportarsi ora i negozianti, regolarmente autorizzati? E le forze di polizia?

Nel corso dell'esame del cosiddetto sblocca cantieri è stato presentato un emendamento che facilita la revoca, ad libitum, delle concessioni autostradali. Conosciamo tutti la drammaticità della vi

Magistratura

Il problema riguarda le leggi, ma anche le interpretazioni di ciò che è lecito o illecito

Sfiducia

Esiste un clima di sospetto verso le imprese e la pubblica amministrazione cenda di Genova e la necessità di individuare tutte le responsabilità di quella tragedia. Ma scrivere in una legge che l'autorità «revocante» viene esonerata da qualsiasi forma di responsabilità non aiuta a individuare le responsabilità e inietta nel sistema il virus della incertezza della vita economica. Quell'emendamento, indipendentemente dalle intenzioni dei proponenti, significa, in sostanza, che i contratti, anche quelli più rilevanti, possono essere stracciati in qualsiasi momento dall'autorità politica. L'incertezza, questa volta dipendente non dalla magistratura, ma dal Parlamento, tende a diventare un connotato strutturale della vita economica e ad allontanare gli investitori. Nessun Paese può progredire se manca la stabilità delle regole.